

Italia Danza

Inserito speciale di **BALLETTO OGGI** n° 224 • novembre 2011 • consulenza editoriale Elisa Guzzo Vaccarino

Editoriale

Il primo numero del nuovo inserto *Italia Danza* è stato accolto con favore dai nostri lettori (e non sembri piaggeria se aggiungo: lettori che sono la ragione del nostro lavoro, che ci seguono da oltre 30 anni crescendo in numero e in favore verso le nostre innovazioni editoriali, consci dell'eccezionalità di una simile pubblicazione in tempi così poco favorevoli).

La ragione di queste pagine che aprono uno spazio di attualità italiana nella prospettiva internazionale della rivista è stata subito chiara ai lettori e all'ambiente professionale della danza; ma ora lo è davvero anche a noi. Il suo senso e la sua utilità ci convincono a continuare e a farne un piccolo ma denso "giornale entro la rivista".

Ma non è una separazione; anzi, l'unità della rivista – ben presente nel nostro paese ma affermando il suo far parte di un mondo della danza che è sempre più uno e "globale" – ci porta ora a unificare i due titoli (finora **BALLETTO OGGI** per la diffusione in Italia e **BALLET2000** per l'estero).

Dal gennaio 2012, la rivista assume dunque il titolo unico **BALLET2000**; il nostro fortunato logo **BALLETTO OGGI** apparirà tuttavia nella testata, come segno di "memoria storica".

Alfio Agostini

avviso ai lettori

dal gennaio 2012 la rivista apparirà in edicola come

BALLET2000
BALLETTO OGGI

sarà questo l'unico cambiamento e riguarderà esclusivamente la testata in copertina; per il resto la rivista continuerà del tutto identica a com'è oggi

RomaEuropa, ecco il post-festival

Diretto da Fabrizio Grifasi, il festival romano 2011 concluso alla fine di novembre ha guardato alla varietà delle espressioni artistiche e alle zone di confine tra le varie arti, indicando la tendenza delle rassegne di danza teatrale di oggi, sempre meno specialistiche e viste sempre più come contenitori di culture varie. È l'epoca dei post-festivals della post-danza...

RomaEuropa è un festival esemplare nel panorama italiano, e sempre rinnovato, se si guarda alla sua evoluzione dalla nascita a oggi. E anche al suo approccio al pubblico, alla sua politica culturale. Insomma. Quella del 2011 appena conclusa era ormai la 26ma edizione, sotto la presidenza di Monique Veaute, franco-tedesca, anima da sempre di quella che ora è la Fondazione RomaEuropa, oggi con la direzione artistica di Fabrizio Grifasi.

E proprio Grifasi rappresenta la nuova concezione che RomaEuropa è venuta imponendo, tra generi di spettacolo digitali e *performances* dal vivo, in un quadro assolutamente multi-artistico.

Chi è Grifasi? Che tipo di direttore è? Le risposte vengono dal suo percorso. E anzitutto un attento osservatore delle mutazioni culturali del mondo in cui viviamo, tecnologizzato e globalizzato; è un esperto di programmazioni culturali, musicali e teatrali; non a caso è consulente della Fondazione Fitzcarraldo, che si dedica allo studio della gestione e dell'economia dello spettacolo nel quadro nazionale e internazionale, oltre che alla



Trisha Brown Dance: "Forey Forêt", c. Trisha Brown (ph. P.B. Goode)

formazione di operatori di tipo nuovo nel settore.

Nominato Cavaliere dell'Ordine delle arti e delle lettere dal mitico ministro della cultura francese Jack Lang, cioè da colui che diede il via alla straordinaria fioritura della "nouvelle danse", Grifasi è membro di vari *networks* internazionali. In più, oltre a RomaEuropa, si occupa della programmazione della danza per i Teatri di Reggio Emilia e per il festival RED-aperto, accanto al direttore artistico Daniele Abbado. Tutto questo dice molto della sua attitudine come programmatore, dall'occhio vigile sul web e sulle nuove culture in rete e soprattutto sulle *partnerships* necessarie a soste-

nerne i costi della cultura, nella fattispecie per RomaEuropa il gruppo Telecom, che offre ad esempio la possibilità di trasmettere in *streaming* alcuni spettacoli del festival romano (quelli di Saburo Teshigawara e Trisha Brown).

Si dimentica spesso di guardare a chi muove i fili dell'offerta di spettacolo, mentre basta scorrere il curriculum di un operatore come Grifasi per capire l'importanza di queste figure nel determinare le stagioni, nel formare il gusto, nel mettere in luce le tendenze.

Per lungo tempo si è inseguito il miraggio di creare in Italia, Paese dei festival estivi effimeri, qualcosa di simile ai Centri Coreografici

francesi. Missione impossibile. La strada per "modernizzarsi" a conti fatti è stata un'altra. Quel che è successo, infatti, è che un festival di prua come RomaEuropa, inizialmente estivo e appoggiato alla splendida Villa Medici di Roma (sede dell'Accademia di Francia) con spettacoli principalmente di danza e musica, si è via via spostato nel tempo e nello spazio, sempre in collaborazione con ambasciate e istituti stranieri, occupando tutti gli spazi teatrali cittadini in stagione e anche luoghi non teatrali adatti a *performances* multimediali e musicali.

Quest'anno RomaEuropa è stata programmata da ottobre a novembre, con un titolo-ombrello, *Try the Impossible, vieni a vedere come si muove il futuro*, sottintendendo il coraggio di superare le difficoltà economiche sopravvivendo ai tagli. Vedere le proposte ad ampio ventaglio nel sito www.romaeuropa.net.

Erano tanti i luoghi per questo festival diffuso: il Teatro Argentina, il Teatro Eliseo, il Teatro Palladium, il Teatro Olimpico, il Teatro Vascello, il museo Maxxi, l'Auditorium della Conciliazione, l'Opificio Telecom Italia. Le sezioni di RomaEuropa 2011 erano "Scene" con gli artisti "sicuri", quelli che il pubblico ama ritrovare di anno in anno riempiendo le sale, a Roma come al festival di Avignone (Saburo Teshigawara, DV8, Trisha Brown, Jan Fabre, Romeo Castellucci, Peter Brook), e poi "Suoni" (da Lou Reed a Uri Cane a Richard Galliano a Sentieri Selvaggi), "Digital Life" (da Marina Abramovic ai Santasangre), poi "DNA, Danza Nazionale Autoriale", con nomi nuovi e altri noti (MK, Cristina Rizzo), Corpi Resistenti (artisti di origine nordafricana e artisti del circo), "Sconfini" al Circolo degli Artisti, "Sensoralia" ovvero le tendenze re-mix del clubbing di Londra, Parigi, Berlino, Amsterdam, senza dimenticare l'Auditorium Parco della Musica.

Intanto, a sua volta, proprio l'Auditorium ha ospitato la settima edizione di "Equilibrio. Festival della nuova danza", sotto la direzione artistica del coreografo Sidi Larbi Cherkaoui.

Il cartellone 2011 prevedeva figure storiche della danza e gruppi noti del teatro-danza nordeuropeo come Peeping Tom accanto ad artisti più giovani, che si muovono in territori di confine tra la danza, il circo e il teatro. Cherkaoui stesso, sul suo cammino globalizzato (sta lavorando ora a uno spettacolo sul tango: "Ci sono tante cose che non sappiamo sul tango, e credo che siano gli elementi che non

capiamo quelli che ci attraggono di più") ha incontrato l'incantevole danzatrice indiana Shantala Shivalingappa, amata anche da Pina Bausch, aprendo insieme a lei il festival con *Play*.

Al cuore del Festival, il consueto appuntamento con il Premio Equilibrio Roma per la danza contemporanea.

Visto questo panorama, dove non c'è più il tipico festival di danza diretto da un *connaisseur* che magari allinea balletto classico e danza contemporanea, bisogna riconoscere che i tempi sono cambiati, siamo ai post-festivals di post-danza, vale a dire a nuovi contenitori di culture, per giovani e meno giovani, per cultori di diversi interessi e portatori di diversi gusti. La danza rientra in un menu di valori e mode attuali, tra autori doc e non-danza.

E perché no, come si usa dire oggi? L'importante è che queste nuove programmazioni in effetti abbiano raggiunto un pubblico ampio, non più soltanto di settore, e soprattutto un pubblico fedele di anno in anno.

Lo si è visto anche con Torino Danza sotto la guida di Gigi Cristoforetti, da quando il festival è passato alla gestione del Teatro Stabile raggiungendo gli abbonati della prosa, un pubblico generalista – e non più specialistico – che accede ora alla danza contemporanea come consumo culturale "normale", secondo il modello che in Francia si è imposto dagli anni Ottanta generando fenomeni come i programmi della Biennale e della Maison de la Danse di Lione o il festival di Montpellier.

Va detto che la Francia, vigilando e proteggendo il "mercato" dei suoi artisti, sa dettare il suo modello anche attraverso iniziative come France Danse (vedi www.francedanse.it) che tocca tutta la nostra Penisola. E "a caval donato..." con quel che segue.

C'è un punto di contatto tra i vecchi festival di tutte le danze e questi nuovi contenitori pluri-artistici? Esiste ancora un filo che lega il balletto e le danze o non-danze attuali? Solo William Forsythe sa individuarlo e dipanarlo, tra punte postclassiche e installazioni tecnologiche. Sarà in aprile a Reggio Emilia, che ospita anche Shen Wei, pluriartista pure lui, pittore e coreografo, auspice il Fabrizio Grifasi di cui sopra, che per RomaEuropa 2011 afferma di aver giocato su tre tavoli: inquietudine, stupore e frenesia; tre chiavi di lettura emblematiche del nostro tempo.

Elisa Guzzo Vaccarino



Eleonora Abbagnato: "Medea", c. Davide Bombana Teatro Petruzzelli di Bari (ph. C. Cofano)

Abbagnato: Medea in attesa

Eleonora Abbagnato (33 anni, prima ballerina dell'Opéra di Parigi ma più nota in Italia) dalla stagione 2009/10 è consulente per la danza del Teatro Petruzzelli di Bari, da pochi anni ritornato in attività dopo l'incendio del 1991 e la ricostruzione. Nel corso di queste due stagioni, la Abbagnato ha invitato il Balletto del Teatro Bolshoi di Mosca con *Il lago dei cigni*, ha danzato lei stessa in *Giselle* con Massimo Murru e Jean-Sébastien Colau e nell'*Arlésienne* di Roland Petit con Alessandro Riga nell'ambito di una serata dedicata al coreografo francese che comprendeva anche *Carmen*, con Murru nel ruolo di Don José.

La terza stagione di danza sotto la sua guida si è aperta in settembre con una creazione del coreografo Davide Bombana (53 anni, ex danzatore del Teatro alla Scala e poi con altre compagnie all'estero, ha iniziato la sua carriera di coreografo negli anni Novanta all'Opera di Monaco di Baviera ed è poi anche stato direttore della compagnia fiorentina MaggioDanza). Il nuovo lavoro di Bombana mette in scena il mito di Medea ispirandosi direttamente alla tragedia di Euripide e scegliendo un *collage* di musiche di Arvo Pärt inframmezzate da brani elettronici di Fausto Romitelli. Nel ruolo della maga che giunge ad uccidere i suoi propri figli per vendicarsi di Giasone, il marito traditore, la stessa Abbagnato (che all'Opéra di Parigi aveva invece creato il ruolo di Creusa, l'amante di Giasone, nel *Songe de Médée* di Angelin Preljocaj nel 2004). Giasone era Jean-Sébastien Colau, ex danzatore dell'Opéra di Parigi e poi all'Opera di Lipsia. In scena in tutto una ventina di danzatori, ingaggiati per l'occasione in una sorta di compagnia temporanea.

Una nota di colore (rosa): Eleonora Abbagnato ha interpretato Medea al quinto mese di gravidanza; il suo ritorno all'Opéra è previsto già per il mese di maggio per la *tournee* della compagnia negli Stati Uniti.